

Aggregazione Funzionale Territoriale, pietra angolare delle cure primarie?

Con le elezioni politiche in corso, il nostro Paese sembra essere entrato in un tempo "sospeso", il tempo delle "aspettative". La possibilità di poter modificare il corso di eventi e decisioni politiche non appare più vana, ma si tinge di futura realtà. D'altronde, direbbe qualcuno, la politica, seppur caduta così in basso, resta sempre un'arte con cui interpretare le esigenze di una comunità e attraverso le leggi soddisfarle. Ed è proprio con questa visuale che si dovrebbero leggere gli innumerevoli confronti sulla sanità tra elettori "interessati" e possibili eletti che hanno animato la campagna elettorale. Ogni schieramento ha sciorinato i propri programmi per rilanciare un Ssn i cui principi fondanti, universalismo, solidarietà ed equità, sono in profonda crisi. Nel frattempo una serie di accadimenti e di decisioni, che difficilmente potranno essere procrastinate, palesano una scomoda verità: per alcuni comparti del nostro sistema sanitario, piaccia o non piaccia, i giochi sono già fatti e indietro non si torna. Questo vale sicuramente per le cure primarie dove le Aggregazioni Funzionali Territoriali (Aft) e le Unità Complesse di Cure Primarie (Uccp) sono le fondamenta della nuova assistenza territoriale. Aft e Uccp, infatti, sono i pilastri di un recente accordo integrativo regionale, quello della Toscana, siglato per la medicina generale e per gli specialisti ambulatoriali. Un accordo che da alcuni addetti ai lavori è stato assunto come *"modello sensibile alle nuove necessità assistenziali, di ottimo livello, seppur perfettibile..."*.

Le Aft sembrano rappresentare la pietra angolare della riforma delle cure primarie. Almeno questa è la sensazione quando ci si imbatte in titoli di giornali roboanti. Il *Giornale di Vicenza*, per esempio, in un recente articolo, annuncia che *"...il 2013 sarà l'anno della grande riorganizzazione grazie alle Aft"* che saranno pronte *"all'assistenza 24 ore su 24"*. Gli fa eco Il *Mattino di Padova*: *"Si scrive Aft, ma si legge medici di famiglia in rete per offrire il top del servizio"*. Un'enfasi smodata che non fa un buon servizio né all'informazione e, soprattutto, ai medici di famiglia che non sempre si troveranno nelle condizioni di poter offrire ai loro pazienti i servizi assistenziali annunciati a caratteri cubitali. Ci si dimentica che non tutte le Regioni sono in grado di avviare questa "rivoluzione" e non a caso la Toscana ha stanziato 20 milioni per attuare la fatidica "riorganizzazione" del sistema sanitario regionale.